

Kastner, Johann Baptist

Die Leyer und der Hirtenstab oder neuere vermischte Gedichte

Sulzbach 1828

Signatur: 4 L.eleg.m. 410 w

Nutzungsbedingungen

Bitte beachten Sie folgende Nutzungsbedingungen:

1. Die Dateien werden Ihnen nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke zur Verfügung gestellt.
2. Nehmen Sie keine automatisierten Abfragen vor.
3. Nennen Sie die Bayerische Staatsbibliothek als Eigentümerin der Vorlage.
4. Bei der Weiterverwendung sind Sie selbst für die Einhaltung von Rechten Dritter, z. B. Urheberrechten, verantwortlich.

Usage Guidelines

Please observe the following usage guidelines:

1. The files are provided for personal, non-commercial purposes only.
2. Refrain from automated querying.
3. Attribute ownership of the original to the Bavarian State Library.
4. In using the files, it is your own responsibility to observe the rights of third parties, e. g. copyright regulations.

60

40

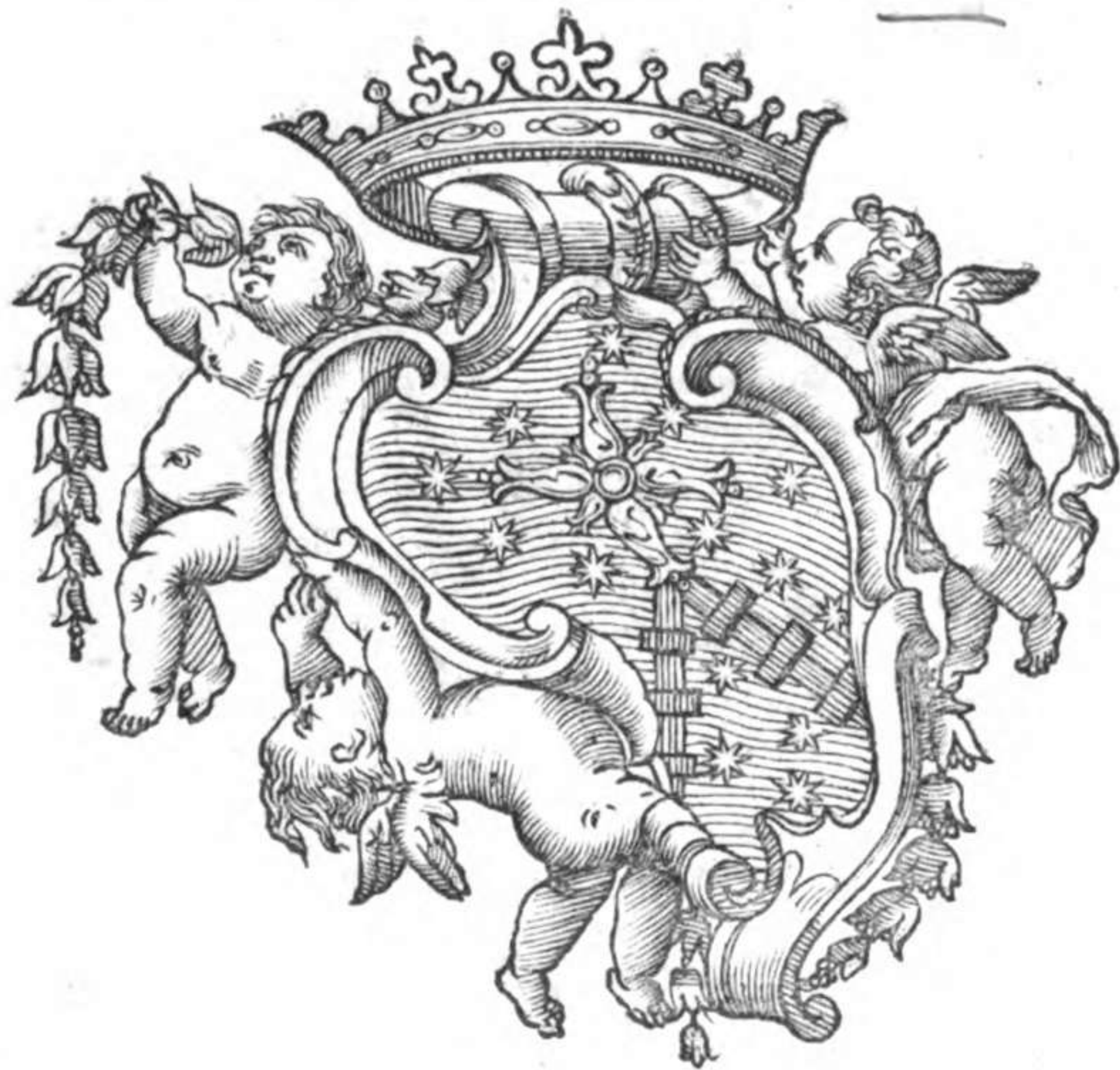
| |
|-------------|
| L. eleg. m. |
| 410 |
| W |

4⁰⁹ d. leg. no. 410 W



32.

ORATORIO
PER
L'ASSUNZIONE
DELLA
B.^{MA} VERGINE
DA CANTARSI
NEL
COLLEGIO CLEMENTINO.
MUSICA
DEL SIG. FRANCESCO CIAMPI.



IN ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi, 1734.
Con Licenza de' Superiori.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

INTERLOCUTORI.

ANGELO.

L'INNOCENZA.

L'UMANITA'.

LA MORTE.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendis. P. Magistro Sacri Palatii Apostolici .

N. Baccarius Episcopus Bojanen. Vicegerens .

IMPRIMATUR .

Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius Rm̄i P. Sacri Palatii
Apost. Mag. Ord. Præd.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1950

1950

1950

1950

1950

1950



PARTE PRIMA

La Morte.



Ecco il fatal momento,
 Che de' trionfi miei
 Compir dovrà l'alta immortal corona;
 Già intorno a me risuona

L'applauso popolar: da che mi diede

Il Ciel sopra i mortali

Autoritade, e impero,

Questo mio brando altero

Mai non andie di così bella spoglia,

Come quella, che in breve

La pompa adorerà del carro mio;

Ma ahimè! che veggio oh Dio!

Qual funesto pallor ricopre il volto

Della bella, leggiadra, augusta DONNA?

E quale ardire infano

Prevenne i colpi miei?

Chi mi tolse di mano

La sospirata preda? ah ch'io rimango

Tutta fuor di me stessa
 Dal duolo, e dal stupor vinta, ed oppressa.

Chi m'insegna, chi m'addita
 La nemica destra audace,
 Che spogliarla osò di vita,
 Che turbando va la pace
 Del mio regno, e del mio cor?
 Luci amabili adorate,
 Dite voi, chi mai v'offese?
 Per pietà voi mi narrate,
 Chi v'estinse, chi contese
 Al mio braccio il grand'onor.

Chi &c.

Innoc. Io dal funesto orror de' strali tuoi
 Incauta Morte, il casto sen difesi,
 Io t'involai la gloria
 Del meditato colpo; ad altra mano,
 Ad altro stral si convenia l'onore
 Di sì grand'opra; alle severe leggi
 Dell'implacabil tuo superbo impero
 Soggiacer non dovea chi non soggiacque
 Al folle error del Genitor primiero.

Su quell'invitto core,
 Su quei pudichi rai
 Nò, che ragion non ài.

Soggetto al tuo rigore
 Il suo bel sen non è.

Tu dell'error sei pena,
 Ella innocente, e pura,
 Alla comun sciagura,
 All'infernal catena

Suddita mai si fè. Su quell' &c.
 Morte.

Morte. Confusa, e sbigottita
 Odo gli scherni altrui, veggio i miei danni,
 Sento sgridarmi, e non comprendo ancora,
 Dove son, ciò, che avvenne, e chi mi toglie
 Fin sotto gl'occhi miei le ambite spoglie.

Uman. Perche sì mesta, e sì smarrita in volto,
 Morte, io ti veggio? Ah! forse
 Senti rimorso al core
 Dell'ardito consiglio,
 Con che feristi l'innocente seno
 Alla Gran Madre dell'Eterno Figlio?

E' giusto il cordoglio,
 Crudel, che t'affanna,
 Sei troppo tiranna,
 Non mertì pietà.
 Sei piena d'orgoglio,
 'Ai il Cor troppo altero,
 Un mostro più fiero
 Di te non si dà.

E' giusto &c.

Morte. Tu sola ad insultarmi,
 Umanità importuna,
 Mancavi in questo punto.

Uman. Al tuo dolore
 Gioisco di piacer, nelle tue pene
 Trovo la mia vendetta.

Morte. Ah! Se ti piace,
 Cessa d'importunarmi,
 Sospendi ad altro tempo
 I rimproveri tuoi, lasciarmi in pace,
 Io dal duol son già vinta.

Angelo. Umanità t'inganni

Se per mano di lei la credi estinta ;
 Il pallor del suo volto,
 Ed il languor de' suoi beati lumi,
 E' un prodigio a te ignoto ; opra di morte
 Ella non fù, mà dell'Eterno Amore,
 Che ferir volle alla sua Bella il core.

Il cor le accese
 D'amor la face,
 Ei la difese
 Con lieta pace,
 Barbara Morte,
 Dal tuo furor.

Vedi quel volto
 Quant'è vezzoso,
 Mira i bei lumi
 Nel lor riposo
 Spirano ancora
 Dolcezza, e amor.

Il cor &c.

Uman. Quai meraviglie non più udite ancora,
 Qual nuovo alto mistero,
 O Divin Messaggiero,
 Oggi ascolto da te?

Angelo. Più ancor ti resta
 Ad ammirare in così lieto giorno.

Morte. Dunque fia certo, o Cielo, oggi il mio scorno?
 Ah! mi sento morir.

Innoc. Pena maggiore
 Preparati a soffrir.

Morte. Già mel predice
 Il mesto cor, ma intender pur vorrei
 Chi usurpa i dritti miei,

E chi

- E chi mi spoglia dell'antico impero.
- Angelo.* Quella, che dal primiero
Suo nascimento le fu sempre al lato,
E che nel fortunato
Giro degl'anni suoi sempre la rese
Pura, innocente, e bella,
Dal tuo stral preservolla.
- Innoc.* Ed io fui quella.
- Morte.* Era innocente il dì lei Figlio ancora,
E pur morì da' strali miei trafitto.
- Angelo.* Ei dell'uman delitto
In figura di reo pagar la pena
Volle al Divin suo Genitor sdegnato,
E sebben'era l'Innocenza istessa,
Dovette pure in quella rea sembianza
L'ira saziar della perfidia Ebreja;
Così l'offeso Padre,
Così l'Eterno Amore,
La salvezza dell'uom così chiedea;
Ma la sua bella Genitrice eletta
A compir la fatale aspra vendetta
Sulla cervice del serpente immondo,
Altra sembianza non vestì, che quella
D'immacolata, e candida Colomba
Scelta ad esser di Dio Tempio, e ricetto,
Così l'eterna, alta, amorosa cura
Dell'increato Amor, che la sottrasse
Al danno, e all'ombra d'ogni macchia impura
Volle nell'ultim'ora
Da' strazj tuoi renderla esente ancora.

Angelo.

Morta farebbe allora,
 Che il caro Figlio amato
 Vidde nel sen piagato,
 Se avesse avuto il core
 Capace di morir.

Morte.

Mi colman di dolore
 I fieri accenti tuoi,
 Più barbaro tormento
 Di quel, che al core io sento
 Nò, non si può soffrir.

Morta &c.

Fine della Prima Parte.



PARTE SECONDA

Angelo, l'Innocenza, l'Umanità, la Morte.

Innocenza.



Andida Figlia dell'Eterno Sole,
Unica, e senza esempio al Mondo nata,
Vergine fortunata, al Cielo, al Cielo:
Vedi come già tutta

Sul liminar delle superne Porte
Sta la Beata Corte
Impaziente ad aspettarti; in quelli
Immensi abissi d'infinita luce
Oh! Qual t'è preparata
Gloria eterna, immortal! Passata è ormai
La rea stagione degl'affanni tuoi,
Si dileguaro al fine
Gl'angosciosi tormenti, il duolo, il lutto;
Vanne or lieta a gioire,
E a riportar di tue vittorie il frutto.
Avrai del Ciel l'impero,
Sarà il tuo Regno eterno,
E 'l soggiogato Inferno
Di sdegno fremerà.

Pron-

Pronta a' voleri tuoi
L'onnipotente mano
Del Facitor Sovrano
Ognor si scorderà

Avrai &c.

Angelo. Felice Umanità, Morte superba,
Volgete per brev'ora i lumi intorno,
Mirate, come al giorno
Il Sol raddoppia la sua luce, e come
L'aria tutta s'accende
D'insolito splendor, di mille, e mille
Armoniose voci al dolce canto
Vedete come dal passato oblio
Si riscuote l'eccelsa, invitta Donna,
Il suo volto mirate, e dite poi,
Se cosa più leggiadra, e più perfetta
Di Lei vedeste ancor.

Uman. Ah! Che non ponno
I deboli miei rai
Tanta luce soffrir.

Morte. S'io non rivolgo
Altrove i sguardi miei,
Temo, che in rimirar troppo Costei
Rimarrò priva, e disarmata affatto
Di sdegno, e di rigore;
Già l'altero mio core
Deposta la natia sua feritade,
A vista così bella umil diviene,
Ed in un punto entro di me già sento
Succedere all'ardire il pentimento.

Ah!

Ah! che in mirar quel volto,
 Veggio, che troppo osai,
 Allorche de' bei rai
 Credei di trionfar.
 Fu vano il mio pensiero,
 Lo sò, lo vedo, e questo
 E' il duolo più funesto,
 Che mi fa sospirar. Ah! &c.

Uman. Puro spirto del Ciel, dimmi quai sono
 Quelli, che in folta, innumerabil schiera
 Volano intorno a Lei?

Angelo. Alle sembianze,
 Al chiaro, eterno lume,
 Che sulla fronte lor vivo fiammeggia.
 Alle candide piume
 Non li ravvisi? Miei compagni sono,
 Scelti a condur la bella Donna al Cielo.

Uman. Senza l'onor del suo corporeo velo,
 E senza il fido suo alto sostegno
 Fia dunque ver, ch'io mi rimanga in terra
 Esposta, e abbandonata ai fieri insulti
 Dellamondana orribile procella?

Angelo. Qualor a Lei ricorrerai divota
 Ella dal Ciel ti farà guida, e stella.

Frema pur l'onda crudele,
 Arda il Ciel fra lampi, e tuoni,
 Non temer, che t'abbandoni
 Nel periglio in mezzo al mar.

Uno sol de' sguardi tuoi,
 Ch'Ella volga a te dal Cielo,
 T'afficura, che non puoi
 Tra le firti naufragar. Frema &c.

Uman.

Uman. A sì liete promesse,
 A sì graditi accenti
 Di tenero piacer sento, che in seno
 Esulta il cor; tu queste mie nascenti
 Felicità rendi compiute appieno
 Gran Regina del Ciel; del tuo cortese
 Alto favor sia dono
 L'eterna mia tranquillità futura;
 Tu guida i passi miei
 Nel fosco orror di questa valle oscura;
 E se de' sensi rei
 L'orme talora, e l'ingannevol traccia
 Seguir mi scorgerai,
 Innanzi al Divin Trono
 Chiedi per me perdono,
 Sulla vindice man del Padre irato
 La vendetta trattieni; al Divin Figlio
 Mostra il materno seno, e gli rammenta
 Quanto oprò per mio amore,
 Quanto soffersè, e quanto
 A Lui costai di fangue, a Te di pianto.

La fiera rimembranza
 De' lunghi affanni tuoi,
 L'idea de' meriti tuoi
 In seno al Divin Figlio
 Risvegliaranno amor;
 E a Lui volgendo i lumi,
 E a Te fissando il ciglio
 L'offeso Genitore
 Vinto ancor Ei d'amore
 Sospenderà lo sdegno,
 E'l giusto suo furor.

La fiera &c.

Angelo.

Angelo. Da sì pietosa Madre ,
 Da sì possente Diva
 Tutto sperar , tutto ottener potrai ,
 Felice Umanità ; ma già sull'ali
 De' Spiriti immortali
 L'alta nostra Regina al Ciel sen vola ,
 Già le forman le Stelle
 Splendido ferto , il Sole
 Già le ricama co' suoi raggi il manto ;
 Andiam , Santa Innocenza ;

Innoc. Andiam , degg'io
 Precedendo i suoi passi
 Scortarla al Cielo , e ricondurla a Dio .

C O R O .

Rivestita del candido velo ,
 Circondata di luce immortale ,
 Vanne , o bella Regina del Cielo ,
 Lieta pace per sempre a goder .
 E se Figlia , se Madre , se Sposa
 Averai de' Beati l'Impero ,
 Non sdegnare di Madre amorosa
 De' Mortali , anche il nome d'aver .

I L F I N E .

